



## ASSOCIAZIONE NAZIONALE URBANISTI PIANIFICATORI TERRITORIALI E AMBIENTALI

Membro effettivo del Consiglio Europeo degli Urbanisti  
[www.urbanisti.it](http://www.urbanisti.it)

Venti anni fa Giovanni Astengo ci ha lasciati. L'Assurb vuole ricordarlo pubblicando il primo Programma del corso di Progettazione urbanistica III del 1° Corso di Laurea in Urbanistica, istituito con DPR n. 1009 del 17 dicembre 1970 all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Nonostante il tempo trascorso, il testo – inserito nel primo Vademecum per gli studenti dell'anno accademico 1971-72 – ci sembra ancora attuale<sup>1</sup>, quando afferma l'importanza della progettazione urbanistica quale "asse portante" della formazione di un pianificatore urbanista.

## Programma del corso di Progettazione Urbanistica

Giovanni Astengo

### 1. Premessa

Nel disegno strutturale che il piano didattico del nuovo Corso di Laurea ha assunto con il DPR istitutivo appare evidente che l'insegnamento di "Progettazione urbanistica" assolve alla funzione di *asse portante* dell'intero arco di studi. La presenza, in ognuno dei 5 anni di questo insegnamento, lo qualifica, infatti, anno per anno, come fuoco di convergenza, diretta o indiretta, degli insegnamenti annuali, mentre la concatenazione

temporale dei successivi corsi lo abilita a realizzare concretamente, durante l'intero ciclo, il processo di crescita culturale-operativa dell'iscritto.

Questo disegno corrisponde per altro ad una intima esigenza delle discipline urbanistiche, poiché non può darsi in esse studio o ricerca, di carattere tanto conoscitivo quanto normativo, che non tenda al, o non si concluda nel, momento decisionale-progettuale in cui si esplicano gli obiettivi economici e sociali e

le caratteristiche fisiche ed anche formali degli interventi.

Sotto questo profilo la progettazione urbanistica, per fini, metodi e tecniche si differenzia sostanzialmente da altri tipi di progettazione. In Architettura, ad esempio, il progetto costituisce una fase di annotazione nel passaggio dall'invenzione all'oggetto, con cui si identifica necessariamente il prodotto architettonico; come tale, il progetto può essere espresso con le tecniche più differenti, unico essendo il rapporto di necessità: quello tra il progettista e l'oggetto ideato.

Ciò che caratterizza il progetto architettonico è quindi l'immagine mentale del prodotto che si vuole realizzare, ed è solo in fase di divisione e specializzazione del lavoro in cantiere che il progetto assume una effimera concretezza.

Nel processo del fare urbanistico, il progetto è invece un momento conclusivo di per sé e si identifica nel "piano": questo costituisce nella sua più genuina espressione, una penetrante interpretazione di una preesistente realtà territoriale socio-economica ed urbanistica, su cui si innesta l'invenzione trasformatrice del piano, il cui progettista è da intendere non solo come esperto di una particolare tecnica, ma anche e soprattutto come interprete, più o meno felice ed ascoltato, di particolari strati sociali e dei relativi gruppi politici.

Se il progetto diventa, come è suo sbocco naturale, norma attuativa per una intera collettività, esso apre la strada ad innumerevoli azioni atte a tradurre le indicazioni progettuali nella realtà concreta; in tal caso, il piano, oggettivandosi, costituisce, per un certo periodo di tempo, fonte di messaggi attuativi più o meno correttamente interpretati (o combattuti), ma resta comunque e costantemente paradigma di riferimento. Tra il primitivo progetto di Craig per Edimburgo e la città nuova di Edimburgo corrono sostanziali differenze: possiamo apprezzare concretamente di persona la città nuova, ma la lucida idea-forza che la sottende è e resta espressa nel disegno originale esposto al City Museum, a Huntly House. Ancora, le città si trasformano perennemente ed il progetto urbanistico non può quindi identificarsi con l'opera, salvo che per il momento iniziale e felice di alcune città nuove. Il progetto urbanistico definisce quindi in ogni caso una sezione temporale precisa nel processo di sviluppo urbano e territoriale e diventa tanto più significativo per la storia di tale sviluppo quanto più chiaramente esprime obiettivi e scelte che erano state ritenute in quel dato momento possibili, ed auspicabili. L'analisi critica di esso ha dunque significato solo in quanto verifica di coerenza fra lo stato e le aspirazioni di una specifica società che

vive in una determinata città o territorio e le possibilità ed aspirazioni che il progetto di piano prospetta per una svolta nello sviluppo di quella realtà socio-urbana. Come tale, il progetto di piano continua ad avere una sua vitalità e validità, indipendentemente dal fatto che sia stato, o no, realizzato. Esso infatti appartiene, in definitiva, più ai documenti storici che alla storia dei manufatti. Infine, la progettazione urbanistica, proprio per la sua complessità del reale cui si riferisce per trasformarlo, non può essere assimilata ad un procedimento tecnico di un particolare settore tecnologico, o tantomeno artistico, anche se dalle varie tecniche e metodologie deriva la sua struttura scientifica di procedimento logico ed ai processi creativi si accomuna per ricchezza di inventiva anche formale. Documento complesso, il progetto di piano urbanistico è il risultato di un procedimento integrato scientifico-creativo che si svolge a tappe obbligate, ma non necessariamente percorra, nei vari casi, binari precostruiti: la ricerca dei metodi e delle tecniche di questo procedimento costituisce quindi l'oggetto di studio del corso di progettazione urbanistica.

## 2. Obiettivi e temi del corso

Tenuto conto delle particolari caratteristiche dello speciale 3° corso

dell'anno 1971 in cui sono presenti iscritti culturalmente già formati secondo varie provenienze ed ai quali è stata riconosciuta una abbreviazione di carriera che riduce ad una prospettiva di soli tre anni la preparazione progettuale, il corso di Progettazione Urbanistica III dell'anno accademico 1971 deve necessariamente contenere in sé anche una sintesi dei primi due corsi normali oltre che sviluppare il corso normale: obiettivi e temi risultano pertanto necessariamente dilatati e più generici di quello che sarà un normale III corso di P.U.

Essenzialmente, obiettivi e temi convergeranno su quattro grandi direttrici: un primo tentativo, di raccogliere elementi per una sintesi storica dell'urbanistica italiana degli ultimi trent'anni, essendo questa una piattaforma necessaria per inquadrare ogni discorso tanto generale quanto particolare; l'inizio dell'analisi di alcune tra le principali aree metropolitane dell'Italia Settentrionale, fra cui almeno quelle di Torino, Milano, Verona e Venezia; un primo approccio alla metodologia della progettazione urbanistica intesa come processo logico verificabile; alcune prime applicazioni progettuali sul campo delle aree metropolitane esaminate, quale avviamento di studi che saranno sviluppati nei due anni successivi e che potranno formare oggetto di tesi di laurea.

Dato l'ampio ventaglio dei temi prospettati, si rende necessario che tutti indistintamente i corsi attivati contribuiscano in qualche modo al loro approfondimento assumendo prioritariamente come campi di applicazione, in termini temporali e geografici, gli stessi campi del corso di progettazione. Così come, nell'ambito di questi potranno essere individuati temi, che costituiscano oggetto di ricerche da convenzionare con Enti pubblici e da sviluppare autonomamente mediante gruppi di lavoro, formati ad hoc, e compensati con specifiche borse di studio alimentate dalle convenzioni.

## 3. Articolazione interna del corso

I quattro filoni di ricerca sopraindicati saranno sviluppati in parte mediante lezioni a tema, in parte mediante seminari con la partecipazione di personalità esterne, oltre che dei docenti dei vari corsi attivati.

Le lezioni verteranno essenzialmente sull'interpretazione storica dell'urbanistica italiana degli ultimi 30 anni evidenziata a mezzo di alcuni episodi esemplari, sull'analisi delle situazioni specifiche delle aree metropolitane e sulla metodologia della progettazione urbanistica. Sono previste *mostre di documenti* di progettazione urbanistica, così come alcune *visite in loco* con viaggi di studi soprattutto nelle aree metropolitane esaminate.

## 4. Calendario e temi delle lezioni e dei seminari

La complessa articolazione prospettata e le considerevoli difficoltà organizzative da affrontare per ottenere la partecipazione di "esterni" e l'afflusso dei documenti non consentono la predisposizione di un rigido piano di lavoro: il programma preciso sarà quindi reso noto non appena andrà concretandosi con singoli accordi. In linea di massima, i contenuti saranno i seguenti:

*A. lezioni e seminari relativi alla "storia dell'urbanistica italiana degli ultimi 30 anni".* Si toccheranno essenzialmente i seguenti temi:

- l'evoluzione socio-economica ed urbanistica del paese in generale;
  - gli obiettivi politici a livello governativo e degli enti locali;
  - le politiche settoriali;
  - la situazione del paese reale: le tensioni, le forze, le lotte, le aspirazioni;
  - la politica dell'INU;
  - l'attività professionale degli urbanisti italiani, e la cultura urbanistica ufficiale;
  - lo sviluppo urbanistico in concreto: costi e benefici per la società;
  - 1 problemi aperti.
- Trattandosi di "storia viva", l'analisi si appoggerà sulla lettura critica di documenti originali e su testimonianze dirette di alcuni dei personaggi-chiave delle vicende urbanistiche italiane. Questi saranno chiamati, di

volta in volta, a fornire puntuali precisazioni su determinati argomenti:  
1) *di carattere generale*, in seminari interni e temi prefissati fra cui:  
- i “protagonisti” della progettazione urbanistica;  
- i “protagonisti” della politica urbanistica nazionale e locale;  
- gli interpreti dell’utenza nella progettazione urbanistica;  
- le forze economiche e la pianificazione urbanistica.  
2) *di carattere specifico*, in seminari dedicati alle specifiche aree metropolitane prese in esame ed alla cui analisi saranno chiamati a partecipare gli specifici protagonisti locali.

*B. lezioni di carattere metodologico*: esse saranno intercalate a lezioni storiche ed analitiche ed ai relativi seminari, e toccheranno essenzialmente i seguenti argomenti:  
Lez. n. 1 - Il piano come procedimento integrato scientifico-creativo: razionalizzazione o trasformazione.  
Lez. n. 2 - Analisi delle strutture urbane e territoriali ai fini della progettazione: ossatura portante, dotazione urbana, tessuto e tipologie, impianti e loro caratterizzazione.  
Lez. n. 3 - Definizione degli obiettivi:  
- per quali classi e per quale tipo di civiltà urbana;  
- con quali costi e a spese di chi;  
- per quali orizzonti temporali e con quali strumenti;  
- chi decide e come.  
Lez. n. 4 - Metodi per un

dimensionamento coerente di tesi a condotti.  
Lez. n. 5 - L’invenzione del piano.  
Lezz. nn. 6-7-8 - Metodi per l’ottimizzazione delle scelte:  
a) per obiettivi di razionalizzazione  
b) per obiettivi di trasformazione  
Lez. n. 9 - Verificabilità delle scelte.  
Lez. n. 10 - I piani di viabilità e trasporti.  
Lez. n. 11 - Programmi operativi e normativa di piano.  
Lez. n. 12 - L’organizzazione degli studi. La partecipazione popolare. I poteri decisionali.

In complesso, le lezioni del gruppo A e quelle del gruppo B costituiscono un “corpus” che, in prima approssimazione a pur con inevitabili grosse lacune, possa fornire all’iscritto, di qualunque formazione precedente, una indicazione panoramica dei problemi della progettazione urbanistica, che valga come primo orientamento e prima ipotesi di lavoro, ovviamente da discutere ed approfondire, ma da cui partire, al più presto, per specifiche ricerche, individuali o di gruppo, e per temi di progettazione urbanistica.

Nota  
1. Da: *Vademecum per l’anno accademico 1971-72*, Corso di Laurea in Urbanistica dell’IUAV, sede di Preganziol.